

Cadono Lazio e Torino
La Juve aumenta il distacco di un punto
(NELLE PAGINE INTERNE)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il sequestro del candidato dc alla carica di borgomastro

Mentre a Berlino Ovest si votava Peter Lorenz era ancora nelle mani dei suoi rapitori

I detenuti che hanno accettato di essere liberati trasportati a Francoforte - L'avv. Mahler rifiuta la liberazione e denuncia come provocatorie le azioni di terrorismo

Da Milano appello di Berlinguer per garantire un clima civile alla lotta politica

Sventare la nuova fase della strategia dell'eversione e ogni provocazione

Il governo sollecitato a fissare subito la data delle elezioni regionali e amministrative - Replica a La Malfa sulle questioni internazionali - La linea intollerante del segretario dc - Sottolineato il ruolo dell'organizzazione dei comunisti milanesi - Concluso il congresso della Federazione dopo quattro giornate di intenso dibattito

MILANO, 2 marzo. Alcuni dei principali temi dell'attuale dibattito politico sono stati affrontati questa mattina dal segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, in un discorso pronunciato al teatro Dal Verme in conclusione del Congresso della Federazione comunista milanese. Per quattro intense giornate, il Congresso ha impegnato 1450 delegati in un ricco e appassionato dibattito che era stato introdotto da un ampio rapporto del segretario uscente Gianni Cervetti della cui importanza è stato possibile cogliere una serie di significative testimonianze all'esterno della pur vasta organizzazione dei comunisti di Milano.

Ciò che è mancato all'attenzione continua è risultato che tutta la stampa ha qui dedicato ai lavori del Congresso, rilevando l'importanza della proposta di politica del Pci per il nuovo governo di Milano e della Lombardia cui partecipano, con i lavoratori tutte le forze sociali, e con i comunisti tutte le forze politiche democratiche. E c'è stata inoltre la partecipazione attiva, non l'affetto formale, anche al dibattito, degli esponenti di un vasto arco di forze politiche e sociali, italiane ed estere: dal sindaco, che ha portato il suo saluto, ai messaggi dei presidenti del Consiglio provinciale e delle Giunte regionali, dal presidente della Federazione nazionale della Stampa, ai rappresentanti del Pci di tutti gli altri partiti democratici, a quelli del Comitato antifascista milanese, delle organizzazioni sindacali operanti nel mondo intellettuale e cattolico (da registrare un impegnato saluto di monsignor Ernesto Pisoni, già membro del Cln di Varese) e dei medagliati d'oro dell'ANPI (una loro delegazione unitaria è stata ieri al centro di uno dei momenti più vibranti del Congresso), delle Comisiones Obreras spagnole, del Pci cileno, dei comunisti della RDT e della RFT.

Dall'apprezzamento per il prestigio che l'organizzazione comunista italiana ha saputo conquistarsi, e per l'apporto prezioso che essa ha dato a tutte le lotte dei comunisti e dei lavoratori, si è passati al bilancio del compagno Berlinguer e appunto partito per sottolineare uno dei titoli principali di merito del congresso di Milano. Essendo stato il proprio questa città scelta ad epicentro, dal '69 in poi, della strategia della tensione e delle attività terroristiche, la nostra organizzazione ha sottolineato il segretario generale del Pci - ha saputo far fronte a tutte le assai minacciate per l'unità del movimento operaio e popolare - per le sorti di tutta la vita democratica italiana.

Essa ha così dato prova non solo di coerenza ma anche di intelligenza politica e di adeguate iniziative sempre ispirate all'organizzazione della propria forza organizzata, quanto il suo peso politico, come ha testimoniato anche e proprio questo Congresso.

Attirando quindi i termini della grave crisi economica e sociale del Paese, il compagno Berlinguer ha per primo messo in rilievo come necessario e indispensabile per la massima attenzione anche certi segni di aggravamento di alcuni aspetti della situazione internazionale, su cui del resto tornerà più approfonditamente l'ormai imminente Congresso nazionale del partito. In questa sede si può tuttavia dire che ha aggiunto - una prima risposta sul modo con cui questi temi sono stati affrontati al Congresso del Pci.

Berlinguer ha a questo proposito ricordato che sono ben note e marcate le divergenze tra i comunisti e i repubblicani su molti problemi, internazionali, perché sia necessario ricollegarle punto per punto ora che si scatenano una risibile e infelice campagna di isteria. La Malfa e il Pci si sarebbero improvvisamente accordati alla politica dei comunisti per il fatto che il segretario repubblicano, nel tentativo di trattare il problema del

È vero però che l'Italia non è avvisata da un contesto di rapporti internazionali che in fluiscono sulla sua vita interna, come del resto su quella di ogni altro Paese. Quello che il Pci non accetta è che l'Italia e le sue forze democratiche si atteggiino di fatto, di fronte al quadro internazionale, in una posizione attendista. Siamo profondamente convinti che l'Italia può invece sviluppare iniziative capaci di esercitare un'influenza non trascurabile per un mutamento positivo del quadro internazionale e europeo, e tali comunque da garantire il massimo spazio possibile alle autonomie decisionali che riguardano le scelte di politica interna. È esattamente a questa duplice ispirazione che si rifanno le posizioni dei comunisti sui problemi del Patto atlantico, sui rapporti politici e militari, dei rapporti sovietico-americani, e sui problemi della distensione, della sicurezza e della coo-

Il tema dell'ordine pubblico, acuito dall'immersione di sempre nuovi episodi di criminalità comune e di episodi della strategia eversiva della tensione e della provocazione, occupa ormai permanentemente un posto di primo piano nel polemico confronto a distanza tra i partiti della maggioranza. Sulla questione gravano non solo differenze di valutazioni di carattere tecnico circa questa o quella misura giuridica o amministrativa, ma piuttosto differenze di impostazione e diffuse diffidenze politiche sull'uso che si intende fare del problema criminale. In sostanza emerge sempre più vistosamente il segno di una strumentalizzazione, da parte delle forze con servatrici moderate della maggioranza.

In modo esplicito un esponente socialista, l'on. Marrotti, si è posto l'interrogativo se non si voglia assumere la questione delle misure per l'ordine pubblico come pretesto per veri e propri colpi di mano politico.

«Il tema di polizia proposto dai socialdemocratici», ha detto - «è un istuto privo di efficacia e suscettibile di degenerare in abusi, e in limitazioni della libertà civili e politiche dei cittadini. Non vorremmo - ha aggiunto - che su tale problema si cercasse da parte di certe forze la rottura della maggioranza e la crisi di governo, per rinviare le elezioni amministrative e giungere rapidamente a elezioni politiche in un clima di risse, che spingerebbe il Paese in due o tre sperequati anni di instabilità, con un'occasione e per conseguire soluzioni autoritarie nell'esercizio del potere politico».

Da tutto ciò, i socialdemocratici continuano a sollecitare il vertice di maggioranza, favorevoli dalla linea della segreteria che palesemente punta a scavalcare il governo e a riversare su partner il tanto sollecitato il superamento delle «posizioni preconcette» e delle «azioni fantasma» del Pci. Quest'ultimo partito darà una risposta con la stessa chiarezza e franchezza che ha convocato per venerdì prossimo un punto fermo che da tale convegno uscirà ribadito e l'esigenza di rispondere ai rapporti esistenti tra la polizia e il diritto ad una tutela sindacale.

Avrà luogo martedì il secondo punto di incontro tra i lavoratori e i sindacati, che sarà dedicato ai trasporti e all'industria ad esso collegata. L'azione di lotta - come è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa della Federazione sindacale unitaria avvenuta sabato scorso - sarà e resta necessaria per il governo non vuole investire i miliardi già stanziati per il settore. Lo scoppio o l'occlusa tutti i servizi di trasporto, nonché le fabbriche di materiale rotabile, i cantieri navali e la Fiat per quanto riguarda i settori autobus e veicoli industriali.

Sull'ordine pubblico polemiche in seno alla maggioranza. Esponenti socialisti avanzano il sospetto che si voglia aprire una crisi politica sulla questione del fermo di polizia.

ROMA, 2 marzo. Il tema dell'ordine pubblico, acuito dall'immersione di sempre nuovi episodi di criminalità comune e di episodi della strategia eversiva della tensione e della provocazione, occupa ormai permanentemente un posto di primo piano nel polemico confronto a distanza tra i partiti della maggioranza. Sulla questione gravano non solo differenze di valutazioni di carattere tecnico circa questa o quella misura giuridica o amministrativa, ma piuttosto differenze di impostazione e diffuse diffidenze politiche sull'uso che si intende fare del problema criminale.

La visita in Arabia Saudita. Primi colloqui a Riad fra Feisal e Leone.

RIAD, 2 marzo. Il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Leone, accompagnato dal ministro degli Esteri on. Mariano Rumor, è arrivato questo pomeriggio in aereo a Riad della Arabia Saudita.

ROMA, 2 marzo. Avrà luogo martedì il secondo punto di incontro tra i lavoratori e i sindacati, che sarà dedicato ai trasporti e all'industria ad esso collegata. L'azione di lotta - come è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa della Federazione sindacale unitaria avvenuta sabato scorso - sarà e resta necessaria per il governo non vuole investire i miliardi già stanziati per il settore. Lo scoppio o l'occlusa tutti i servizi di trasporto, nonché le fabbriche di materiale rotabile, i cantieri navali e la Fiat per quanto riguarda i settori autobus e veicoli industriali.

LON NOL IN DIFFICOLTA' IN CAMBODIA. Le forze del regime di Lon Nol si trovano in difficoltà a soli dieci chilometri dall'approdo della capitale assediata e tutto il perimetro difensivo della città. Il principe Sihanouk, capo legale dello Stato cambogiano, ha inviato un messaggio agli Stati Uniti, mentre la Cina ha condannato l'invio di nuovi aiuti USA al regime. Nella telefoto, ciò che resta del villaggio di Arey Khsat, situato a meno di quattro chilometri da Phnom Penh, dopo una battaglia tra forze del FUNK e mercenari di Lon Nol.

Algeria propone di sganciare il prezzo del petrolio dal dollaro. Lo scopo è di sventare le conseguenze della svalutazione - Altre proposte: riduzione della produzione, «indicizzazione» sulla base dei prodotti industriali e alimentari importati dal Terzo Mondo - Domani i capi degli Stati petroliferi decideranno.

Algeri, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».

ROMA respinge le gravi provocazioni dei fascisti. Si esprime a Roma l'opinione unitaria e del Pci dopo i gravi incidenti accaduti in occasione del processo di Francoforte.

ROMA, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».

Berlino, 2 marzo. Sin dalle 8 di stamane gli abitanti di Berlino Ovest hanno cominciato a recarsi alle urne per le elezioni cittadine, mentre una delle principali candidate alla carica di borgomastro, il democristiano Peter Lorenz, continua a trovarsi nelle mani dei suoi rapitori.

Algeri, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».

Algeri, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».

Algeri, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».

Algeri, 2 marzo. Il ministro degli Esteri algerino Abdelaziz Bouteflika, in un'aula della conferenza dei ministri degli Esteri, del Petrolio e delle Finanze del 13 Paesi membri dell'OPEC, ha proposto una serie di misure concrete per affrontare quella che viene definita una vera e propria «crisi petrolifera».